
*Modo di legare i libri.
Un inedito manuale
manoscritto del XVIII secolo*

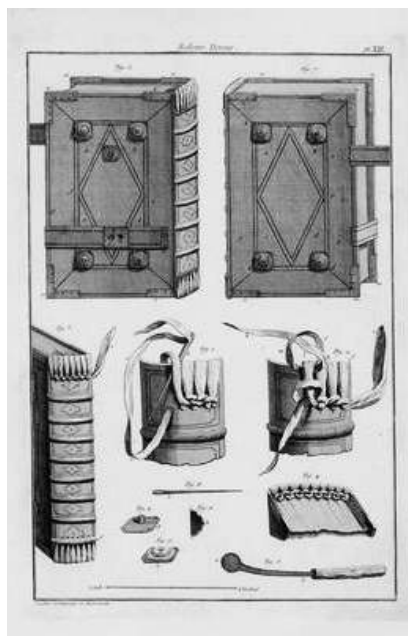
Trascrizione e commento
a cura di Fabio Cusimano,
Palermo, Officina di studi
medievali, 2014 (Libridine.
Studi e ricerche sul libro,
sul documento e sui beni
immateriali; 3)

Oggetto della pubblicazione, che qui si vuole presentare, è un piccolo manuale sulla legatura dei libri, datato da un esame paleografico della scrittura intorno alla fine del XVIII secolo, il quale è stato rintracciato tra le carte di un manoscritto composito fattizio e custodito presso l'Archivio storico dell'Abbazia di San Martino delle Scale a Palermo. Non è chiara di chi sia la responsabilità intellettuale di questa sorta di *vademecum* professionale sul “modo di legare i libri”; certo è, a detta del curatore, che siamo di fronte a un testo “ideato e scritto da un addetto ai lavori, un maestro legatore, non sappiamo se un monaco o un laico, per altri addetti ai lavori” (p. 9). Il manuale si propone di spiegare con semplici sequenze descrittivo-operative, usando a volte una terminologia inusuale o forse semplicemente dialettale (si veda per esempio la parola “cozzo” usata per

denotare il dorso del libro), le diverse fasi che devono essere eseguite per rilegare un volume e le diverse tecniche prese in considerazione dal maestro legatore (“legatura all’inglese”, “legatura all’olandese”, “legatura alla francese”).

Interessante è l’analisi critica che il curatore effettua sul testo e con cui cerca di rintracciare i riferimenti bibliografici che sottendono alla cultura materiale del legatore; sembra infatti che dietro alla stesura del manuale del *Modo di legare i libri* ci sia la conoscenza e lo studio del trattato settecentesco di René Martin Dudin sull’arte del legatore e doratore di libri (*L’Art du relieur-doreur de livres*, par M. Dudin, Paris, Saillant et Nyon, de l’imprimerie de F.F. Delatour, 1772) emergendo chiaramente “la corrispondenza tra i contenuti del manuale martiniano, e in particolar modo, i capitoli II (dedicato alle operazioni da compiere prima che si applichi al libro una legatura di pelle), III (dedicato alle operazioni da compiere per applicare al libro una legatura in vari tipi di pelle o in pergamena) e IV (dedicato alla decorazione della coperta, tra cui anche la marmorizzazione) dell’opera di Dudin” (p. 14).

Altre opere, questa volta espressamente citate nel manoscritto stesso per spiegare tecniche o termini, sono la *Cyclopedia* di Ephraim Chambers, pubblicata per la prima volta a Londra nel 1728 e di cui si sono avute diverse edizioni italiane con il titolo *Dizionario universale delle arti e delle scienze* (la prima a Venezia nel 1749 – di cui esiste un esemplare completo anche nella Biblioteca Centrale della Regione Sicilia – la seconda a Napoli 1747-1754 con il titolo *Ciclopedia ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze* – di cui la stessa Biblioteca Centrale della Regione Sicilia pos-



Dal trattato settecentesco *L’Art du relieur-doreur de livres* di René Martin Dudin

siede alcuni tomi – e a Genova 1770-1775 – nessun esemplare censito, per il momento, nel Polo SBN regionale di Sicilia).

Altro manuale di riferimento è l’*Encyclopédie* di Diderot che l’anonimo autore del manoscritto più volte cita sia per spiegare alcune tecniche particolari sia per rimandare a specifiche definizioni o tavole illustrative.

Da questi riferimenti bibliografici, pietre miliari per la storia della tecnica della legatura, emerge chiaramente come il legatore padroneggi una cultura tecnica di tutto rispetto, anche se a volte la terminologia usata si discosta da quella propriamente professionale così come si comprende dal *Glossario dei termini tecnici* proposto alle p. 119-124.

Segue la trascrizione diplomatica del manoscritto che Fabio Cusimano accompagna con note dettagliate per spiegare sia i riferimenti bibliografici citati nel testo sia i termini tecnici usati.

Alla trascrizione segue la riproduzione fotografica del manoscritto la

cui qualità non è buona e le immagini molto scure non permettono una lettura scorrevole del testo.

Non è chiaro il motivo per cui si è deciso di riprodurre integralmente il manoscritto; potevano essere sufficienti anche alcune pagine (ben fotografate) e sarebbe stato molto più interessante proporre una bella immagine o più immagini di esempi della legatura “martiniana”, la particolare tipologia di legatura in uso presso l’Abbazia di San Martino divenuta caratteristica per le fasi di lavorazione della pergamena e di decorazione della stessa, ma soprattutto per i difetti strutturali che questa tecnica apportava ai libri tanto da diventare una delle caratteristiche utili per la sua identificazione. Sulla legatura “martiniana” Cusimano si sofferma nel capitolo “Il monastero di San Martino delle Scale, tra storia e tradizione libraria” per delinearne le caratteristiche come anche per spiegarci come l’autore del manoscritto esponga un metodo corretto per il montaggio della coperta e per l’incollaggio diretto della pergamena sui piatti in cartone al fine di evitare i difetti tipici della legatura in uso nel monastero.

Nonostante la pubblicazione presa in esame sia per molti versi interessante e la materia trattata spiegata con dovizia di particolari sarebbe interessante sentire il parere di un esperto legatore, uno storico delle legature o semplicemente un restauratore, i quali conoscono meglio di chiunque altro i segreti della tecnica della legatura e possono interpretare il manoscritto *Modo di legare i libri* da un punto di vista privilegiato.

FRANCESCA NEPORI

francescanepori@yahoo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201502-076-1